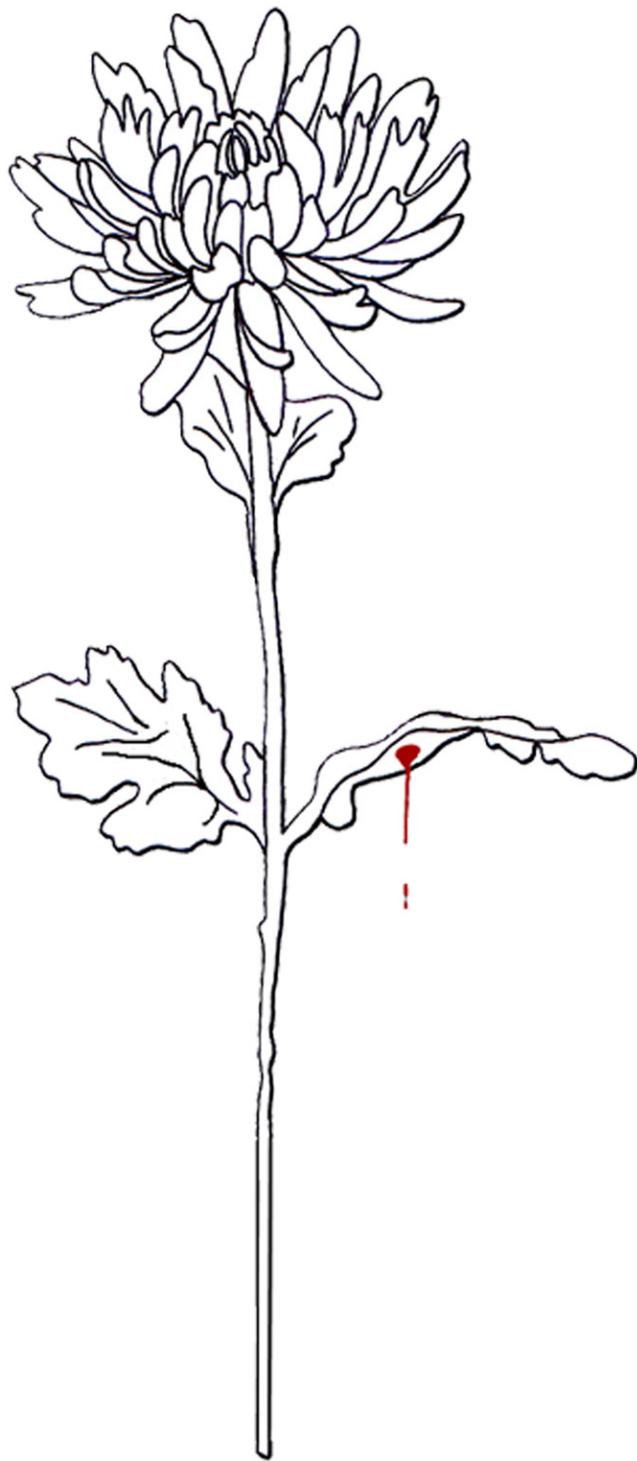


DIALOGO DI  
FEDERICO RUYSCH  
E DELLE SUE MUMMIE



Soggetto di: Giacomo Leopardi  
Sceneggiatura: Bruni Giuseppe  
Disegni: Ardilez

Inchiostratura: Ardilez  
Lettering: Giuseppe Bruni, Ardilez  
Editing: Giuseppe Bruni

ARGOMENTO: interpretazione della morte, in-  
tima e inesorabile; contrasti luci/ombre. Fumet-  
to tratto da un racconto del 800 di G. Leopardi.



IN TE, MORTE, SI POSA  
NOSTRA IGNUDA NATURA

Diamine! Chi ha insegnato  
la musica a questi morti, che can-  
tano di mezza notte come galli?



ALLA SPEME, AL DESIO, L'ARIDO SPIRTO  
LENA MANGAR SI SENTE

Figliuoli, a che gioco giochiamo?  
Non vi ricordate di essere morti?  
Cos'è cotesto baccano?

Non andar in collera; che io  
ti prometto che resteremo  
tutti morti come siamo...



CHE FU QUEL PUNTO ACERBO  
CHE DI VITA EBBE NOME

Dunque  
che è  
cotesta  
fantasia?

Poco fa sulla mezza  
notte appunto, si è  
compiuto per la prima  
volta quell'anno grande  
e matematico... Ovunque,  
tutti i morti,  
hanno cantato  
come noi...

E quanto dureranno...?

Di cantare hanno già finito.  
Di parlare hanno facoltà  
per un quarto d'ora.

Se ciò è vero, non credo che mi abbiate a

rompere il sonno un'altra

Se poteste  
parlare  
assieme!

Non sen-  
tiresti  
nulla  
....

volta.  
Non  
possiamo  
parlare  
altrimenti,  
che rispon-  
dendo a  
qualche  
persona viva.



Mille domande...

Che sentimenti provaste di corpo  
e d'animo nel punto della morte?

Nè anche noi.

Del punto proprio  
della morte, io non  
me ne accorsi.



Come non ve  
ne accorgete?

Verbigrazia, come tu  
non ti accorgi mai  
del momento che tu  
cominci a dormire.

Ma l'addormentarsi  
è cosa naturale.

E il morire  
non ti pare naturale?

"Così colui, del colpo non accorto,  
Andava combattendo, ed era morto,"  
dice un  
poeta  
italiano.



Che dolore  
ha da essere quello del quale  
chi lo prova, non se n'accorge?

Ad ogni modo, tutti si persuadono  
che il sentimento della morte sia  
dolorosissimo.

Quasi che la morte  
fosse un sentimento,  
e non piuttosto  
il contrario.



Dimmi: lo spirito è forse appic-  
cato al corpo con qualche nervo?  
Dunque che cosa è la morte,  
se non è dolore?

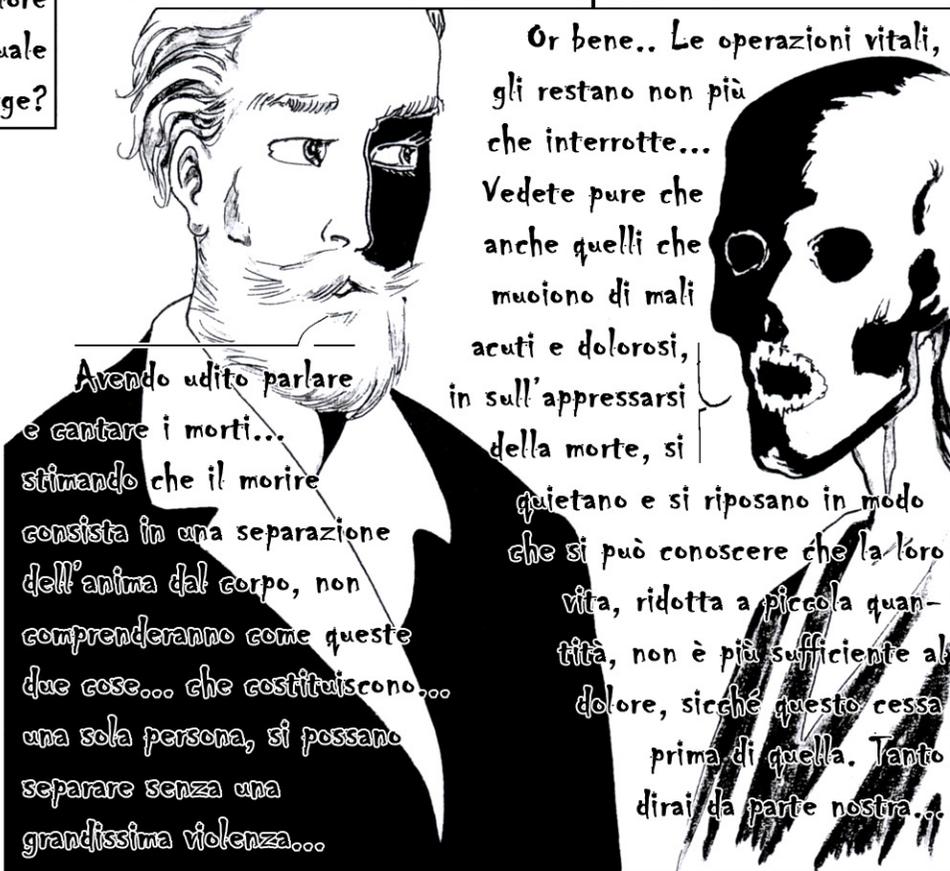
Piuttosto piacere  
che altro. Sappi  
che il morire, come  
l'addormentarsi,  
non si fa in un solo  
istante, ma per gradi.

Anche a noi pare di  
ricordarci altrettanto.



Avendo udito parlare  
e cantare i morti...  
stimando che il morire  
consista in una separazione  
dell'anima dal corpo, non  
comprenderanno come queste  
due cose... che costituiscono...  
una sola persona, si possano  
separare senza una  
grandissima violenza...

Or bene.. Le operazioni vitali,  
gli restano non più  
che interrotte...  
Vedete pure che  
anche quelli che  
muoiono di mali  
acuti e dolorosi,  
in sull'appressarsi  
della morte, si  
quietano e si riposano in modo  
che si può conoscere che la loro  
vita, ridotta a piccola quan-  
tità, non è più sufficiente al  
dolore, sicché questo cessa  
prima di quella. Tanto  
dirai da parte nostra...

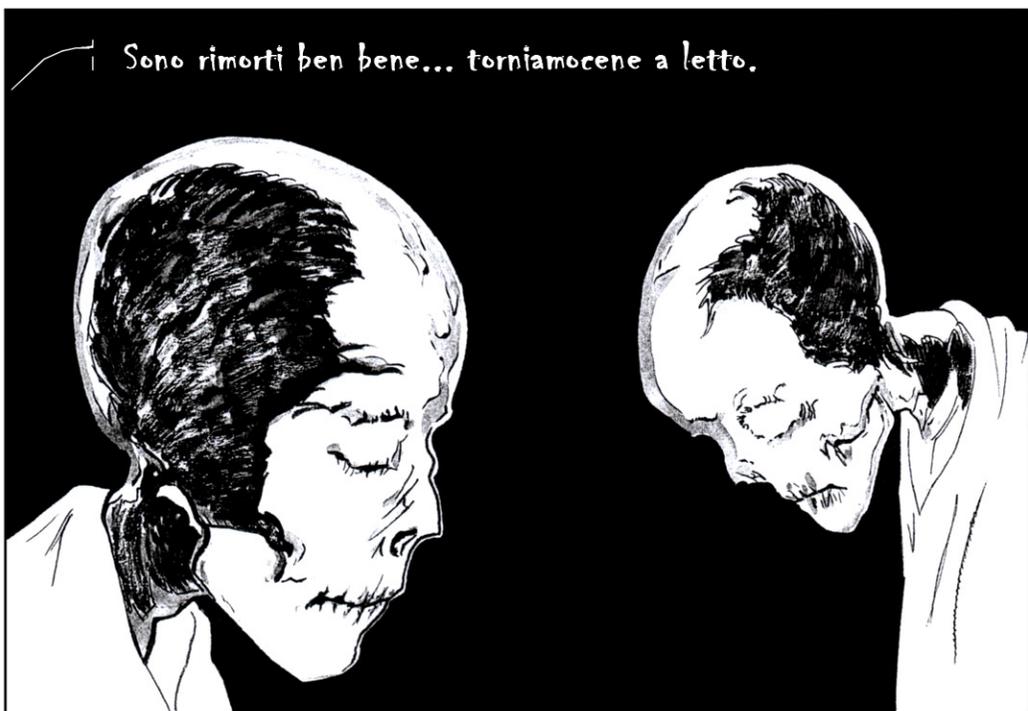


Sia come voi dite...  
finché non fui morto,  
non mi persuasi...

A noi succes-  
se il medesimo



Sono rimorti ben bene... torniamocene a letto.



## Note

**Testo di riferimento:** Leopardi, *Le operette morali*, Garzanti, 1995.

**Dialogo Composto** dal 16 al 23 agosto 1824.

**Federico Ruysch** (1638-1731): fu uno scienziato olandese, è stato botanico ed anatomista che è ricordato per i progressi attuati nella preservazione anatomica dei cadaveri, umani ed animali, e per la creazione di diorami o scene composte da parti del corpo umano.

**Narrazione originale:** adattamento di una cronaca del seicento.

**Ambientazione originale:** un gabinetto scientifico delle descrizioni degli *illuministi*.

### Approfondimenti

**Metafisica:** il problema della morte in chiave *epicurea*, per cui la morte non è causa di dolore, o piacere, nell'inconsapevole distacco dello spirito dal corpo.

*La morte come approdo a nulla* che è cessazione dei mali e soluzione del nodo di affanni e paure della vita, è un tema ricorrente nella produzione di *Leopardi*.

In particolare, nel *coro dei morti* si esplica il senso di una *vita-morte* nel semplice e nudo sentimento dell'esser *proprio*.

**Fonti per questa operetta:**

- Éloge de M. Ruysch di *Fontenelle*
- Éloge de Descartes di *Antoine L. Thomas*
- *Historie naturelle de l'homme* di *Buffon*

**Citazione de "un poeta italiano":** esso è il *Berni*, nell'*Orlando innamorato*, LIII, 60.

**Storia del testo delle operette:** la prima idea si trova nei << *Disegni letterari* >> (1819-20) dove Leopardi registra l'intenzione di comporre << *Dialoghi Satirici alla maniera di Luciano*<sup>1</sup>, *ma tolti i personaggi e il ridicolo dai costumi presenti e moderni [...] tra personaggi che si fingono vivi, ed anche volendo, fra animali; [...] insomma piccole commedie [che] supplirebbero in certo modo a tutto ciò che manca nella Comica Italiana [...] lo stile e le bellezze parziali della satira fina e del sale e del ridicolo attico* >>. In fine il progetto si modifica e va prendendo corpo l'idea di prosa filosofica.

1. *Luciano* fu scrittore e retore greco di origini siriane del II secolo dopo Cristo che adopera invenzioni ridicole ed irriverenti per deridere questo o quello nei suoi opuscoli.

**Impostazione letteraria:** compartecipazione calibrata di elementi lirico-patetici e situazione comica.

<< *Queste Operette sono intese dal poeta come "venti dialoghi satirici alla maniera di Luciano", uno scrittore e retore del II secolo dopo Cristo, noto per i suoi testi satirici. Luciano nelle sue opere miniaturizzava, giocava e scherzava con la mitologia classica. La stessa operazione compie Leopardi [...] con le opere letterarie* >> **Andrea Cortellessa** (critico letterario dell'Università di Roma).